

Nuovi registi toscani/2

# Giovanni Cioni

«MIO figlio dodicenne a volte mi chiede: papà ma un giorno riuscirai anche tu a fare un film normale?». Ridendo, Giovanni Cioni gli risponde che non lo sa. E vedendo i suoi lavori, vien difficile credere che gli possa riuscire. Nato a Parigi nel '62 da famiglia toscana, cresciuto a Bruxelles, nella cui cineteca ha scoperto il cinema che ha poi appreso da autodidatta, Cioni, stimatissimo in Francia e Belgio, tra i fondatori dei Documentaristi Anonimi (grazie alla cui collaborazione terrà al Festival dei Popoli terrà uno dei tre «cantieri» con gli autori), è un coraggioso, visionario talento. Che dà vita a un cinema di ricerca e di poesia («i miei registi? Hitchcock, Ozu e Pelejan») nel quale l'oscillazione vero-falso, immaginazione-realtà produce immagini rarefatte, affascinanti eppure eloquenti, avventurose, ma attente a non tradire il reale. Come nel suo *In purgatorio*, che il progetto in fieri di di-



## Napoli e i suoi morti che splendida festa



ca di una conoscenza possibile attraverso un'esperienza da condividere col pubblico. Non sono né napoletano né credente, ma sentivo che quella storia offertami da un amico, che sapeva mi sarebbe interessata, mi poteva aiutare a esplorare il mondo, l'altro da me, a scoprire come quel culto delle anime abbandonate e adottate da persone vive che chiedono loro grazie e sostegno, poteva parlare a me e ad altri. E ho finito per sentirmi adottato anche io da quelle persone, da quella città a me fin lì ignota. Credo che l'ignoto e la sua scoperta-accettazione siano, specie oggi, molto importanti per sfuggire alla segregazione in cui siamo rinchiusi. Il cinema più che un fatto di luci e inquadrature è quello che hai nella testa, ciò che riesci a immaginare».

(p.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Autodidatta, stimato in Francia e Belgio fa documentari di poesia e ricerca**

stribuzione di autori altrimenti invisibili avviato da assessorato regionale alla Cultura e settore cinema di Sistema Toscana, porta il 17 (20.30, con Cioni), 18 e 19 (ore 15) all'Odeon. In attesa di altri coraggiosi esercenti toscani e dell'uscita home video di fine ottobre. Arrivato dopo numerosi cortisperimentali e prima dell'omaggio salgariano de *Gli Intrepidi*, girato in Mugello coi ragazzi

dei laboratori di Cioni a Barberino e passato a Venezia 2012, *In Purgatorio* (2009) è un film bellissimo e anomalo: più che un documentario antropologico o un inno alla tradizione, è un viaggio di conoscenza alla secolare, arcana, commovente relazione di Napoli coi suoi morti, specie quelli consegnati al limbo. «Il mio — spiega Cioni — è un cinema che si gioca tutto nella ricer-

